Anno XXXVIII — Giovedì 23 Giugno 1904 — Conto corrente con la posta — N. 151

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

IL BILANCIO DELLA GUERRA

La risposta di Giolitti a Fortis

Roma, 22. — Alla Camera, contrariamente al solito, la seduta antimeridiana è molto più interessante della pomeridiana. L'aula è assai affollata.

L'on. Fortis, del cui successo d'ieri sera non s'è ancora spenta l'eco, è al suo posto e Giolitti appena entrato gli va a sedere vicino come per avvisarlo di ciò che dovrà dire sul conto del suo d'scorso.

Ed incomincia la discussione.

Il relatore on. *Pais*, quantunque fedele ministeriale, pure fa una stringente dimostrazione che l'Esercito manca delle più urgenti e necessarie cose. Egli dice che bisogna finirla col sistema di rosicchiare la forza viva dell'Esercito. L'oratore crede che le truppe debbano essere educate allo spirito militare, e dice che occorre un Esercito cosciente e allenato.

Il generale Pistoia interrompe:

— Verissimo, ma ci vuole anche la quantità! La guerra russo-giapponese ha segnato un grande trionfo della superiorità del numero.

Pais. Ci troviamo in assai gravi condizioni. Non abbiamo fortificazioni, non abbiamo cannoni da montagna tali da combattere coi cannoni degli altri paesi, non abbiamo difese costiere, non abbiamo che un numero impercettibile di ferrovie militari, non abbiamo artiglierie campali! Dove prenderà il ministro della guerra i fondi necessari?

Voci generali. E il governo dice che non ne avrà bisogno! Bisognerà darglieli per forza!

Ad un certo punto l'on. Pais dice che pur dovendo prepararci sul serio, si può sperare in un avvenire più lieto, in una politica che senza turbare la pace, ci prepari la realizzazione delle aspirazioni italiane.

Fortis. Questa è crema al latte. Se lei ha di queste speranze, dovrà aspettare un pezzo.

E' assai commentata la dichiarazione con cui Giolitti cerca di diminuire — specialmente di fronte all'Austria — l'impressione del discorso dell'on. Fortis.

Giolitti dice che di questo discorso il Governo non può e non deve assumere la responsabilità.

Questa dichiarazione politicamente era aspettata. Ma nessuno obbligo, di fronte all'alleata, impone al governo di rinunziare a chiedere al Paese i fondi che occorrono per la difesa nazionale.

E sì che da tutta la discussione generale del bilancio della guerra, è balzata fuori la grande verità che l'Esercito ha bisogno di nuove risorse.

Ad un certo punto della discussione, l'on. Fracassi cerca di opporsi a che — come si va facendo — sia seppellita la questione militare, ed esclama:

— Ieri il ministro della Guerra, fece quasi intendere che avrebbe consentito ad esaminare con una commissione nominata dalla Camera, il problema militare. Perchè oggi non si parla più di questa idea che io trovo buonissima?

Ma Giolitti si affretta a dire che col suo discorso di ieri, ogni dubbio sulla non necessità di nuove spese militari, deve essere dissipato.

E così per la seconda volta, Giolitti soffoca la discussione.

Nella successiva discussione dei capitoli, viene messa in evidenza un'infinità di volte la insufficienza di fondi e Pedotti non fa che ripetere la solita dichiarazione:

— Non posso far nulla, se no dovrei diminuire i fondi necessarii alla forza viva dell'Esercito!

E lo stesso Giolitti dice che se non si vogliono aumentare le spese militari, bisogna guardarsi dal chiedere tante cose.

Da Destra gli gridano: — Siete voi che non li volete i nuovi fondi! La Camera ed il Paese sono disposti a darveli!

Ma Giolitti ha le elezioni in vista e non pensa ad altro: per lui la questione militare non esiste.

Un vivace incidente

In fine di seduta scoppia un vivo incidente.

L'on. Pescetti attacca il corpo di stato maggiore, che dice *chiuso* ed *assorbente*. Accusa il ministro di aver ceduto dinanzi alle pressioni del corpo stesso e di aver preso impegno al prezzo di lire 38,500 del cosidetto sistema Glimios, per la riproduziàne fotomeccanica delle carte edite dall'Istituto Geografico di Firenze. Davanti al corpo di stato maggiore — continua l'on. Pescetti — il ministro si inchina.

Pedotti (scattando). Io non mi inchino davanti a nessuno; io sto al mio posto! (*bene*).

E spiega come non abbia adottato il sistema Glimios che dopo varii esperimenti. L'on. Pescetti — esclama il ministro — cercò di far sospendere le pratiche portando delle memorie che attaccavano il colonnello Glimios, il generale Viganò ed altri ufficiali, con accuse indegne. Ma io non mi arrestai e condussi avanti la cosa, esaminando tutte le responsabilità.

Pescetti. Ma il generale Pistoia fece un rapporto contrario!

Pedotti. Mi scrisse una lettera privatamente.

Pistoia. Mandai un rapporto!

Pescetti. E il rapporto è contrario! Si è fatta una truffa da codice penale. Lei è in perfetta buona fede — onorevole ministro — ma questa è una truffa.

Pedotti. Queste parole dell'on. Pescetti, sono indegne!

Fradeletto. E' voce pubblica che il rapporto del generale Pistoia è gravissmo.

Pescetti. Non ho inteso attaccare l'onorabilità del ministro; ho anzi apprezzato la generosità garibaldina del generale Pedotti che ha assolto tutte le responsabilità. Ma c'è una brutta pagina pel mondo militare, terribile pagina, dove un ministro è destinato a fare la brutta figura che ha fatto.

La seduta si scioglie fra molti commenti

PER IL PROSSIMO LIETO EVENTO

Roma, 22. — Il Consiglio direttivo del Circolo Savoia ha votato un ordine del giorno, col quale « associandosi alla gioia della Famiglia Reale pel prossimo lieto evendo ed augurandosi che il vivo desiderio del Re e degli Italiani sia questa volta soddisfatto con la nascita auspicata del principe ereditario; esprime rispettosamante il voto che nell'intangibile capitale d'Italia redenta, vegga la prima luce il futuro Re d'Italia

L'EFFETTO DISASTROSO DELLA LETTERA NASI

Roma, 22. — L'on. Faranda, difensore del Nasi, scrive al *Popolo Romano* dichiarando che la nota lettera dell'ex ministro non è una difesa, ma un semplice mezzo di polemica « Alla difesa — aggiunge — provvederà il collegio defensionale, il quale non permetterà mai al Nasi di valersi di un giornale qualunque esso sia, per contrapporre fatti a fatti, argomenti ad argomenti, dovendo la sua causa essere trattata non sui giornali, ma dinanzi ai magistrati ».

La forma non troppo felice della dichiarazione dell'on. Faranda, lascia facilmente capire come anche i difensori del Nasi abbiano compreso quanto disastrosa sia stata la impressione prodotta dalla sua lettera, ed ora cerchino di attenuarne gli effetti. Così si può facilmente prevedere che non si avranno altre lettere del Nasi, come prima era stato annunziato.

I SOCIALISTI AUTONOMI DI MILANO
costituiranno un nuovo partito

Ci scrivono da Milano, 22:

I socialisti dei Gruppi autonomi, radiati ufficialmente dal partito, si preparano a costituirsi definitivamente in partito indipendente, rifiutando perciò la sottomissione ai voleri della direzione generale. Hanno cominciato i socialisti del primo riparto del V. Collegio, a votare un ordine del giorno col quale si dichiara di non prendere nemmeno in considerazione l'invito di rientrare nella Federazione. La Commissione degli studii poi, presso il Comitato federale dei Gruppi autonomi, annuncia una sua adunanza per deliberare intorno alla propria costituzione interna e al proprio interno funzionamento. Prossimamente si convocherà l'assemblea generale dei Gruppi per stabilire la comune linea di condotta.

OLIVO E' ANDATO A TORINO
per farsi esaminare dal prof. Lombroso

Ci scrivono da Milano 22:

Stamani, alle 7, Alberto Olivo, il protagonista della triste tragedia che ha tanto occupato i giornali, è partito per Torino. Il prof. Lombroso, che al caso dell'Olivo si è vivamente interessato, ha voluto completare i suoi studi e non potendo, per la grave età recarsi a Milano, ha fatto andare a Torino l'Olivo, allo scopo di fare su di esso tutti i suoi esami. L'Olivo ha aderito a questo desiderio dell'illustre scienziato, sovratutto nella speranza di riuscire a far modificare il giudizio che esso ebbe a dare su di lui. Poco gli importa di essere giudicato anormale, ma ciò che non gli va è di essere chiamato avaro, vanitoso, irascibile senza ragione, ecc.

Pubblichiamo questa notizia non per rioccuparci dell'Olivo, ma perchè il fatto torna ad onore del prof. Lombroso, che malgrado gli anni serba sempre per i suoi studi un entusiasmo che può essere additato ad esempio a molti giovani.

LA STRAGE
di un carabiniere impazzito

Genova, 22. — A Bordighera è accaduta ieri nel pomeriggio una terribile tragedia. Un carabiniere, di cui ancora si ignora il nome, come si ignorano quelli delle sue vittime, preso da improvvisa pazzia, esplodeva in caserma un colpo di carabina contro un suo compagno, che colpito al petto, moriva pochi istanti dopo.

Visto il compagno cadere, l'omicida si affacciava ad una finestra della caserma stessa e cominciava a sparare contro i passanti. Due uomini furono così trucidati. Una fanciulla quindicenne, figlia del gestore della ferrovia, subiva poscia la medesima sorte.

Compiuto l'eccidio, il pazzo si barricava nella sua camera e quando da Bordighera giungevano queste notizie, ancora i compagni, malgrado tutti gli sforzi, non erano riusciti a impadronirsi di lui. Il panico della popolazione è immenso.

Roma, 22. — La *Tribuna* ha da San Remo che a Bordighera contro il carabiniere Maida racchiusosi nella caserma, fu inviata ieri sera una compagnia di bersaglieri.

Il Maida riprese a far fuoco e la fucileria continuò per tutta la notte.

Stamane mentre i carabinieri cercavano un mezzo per impadronirsi del Maida esso sparso di petroglio il suo solaio vi ha appiccato il fuoco.

I soldati diedero la scalata alla casa ed aprirono una breccia nel soffitto e puntarono i fucili contro il Maida, che sparava contro gli assalittori, e lo crivellarono di palle. Furono spariti circa 1500 colpi.

GLI SCIOPERI AGRARI NEL FERRARESE

Ferrara, 22. — E' stato composto lo sciopero a Copparo, a Codigoro e in altre frazioni di quei grossi Comuni.

E' stato deciso lo sciopero generale per venerdì nei territori di Casaglia, Ravalle e Porporana. Temendosi disordini, vi sono stati inviati rinforzi di truppa.

In complesso le notizie odierne segnalano la possibilità di conciliazioni.

LE NOTIZIE della guerra
L'IMPORTANZA DELL'ULTIMA BATTAGLIA
Perchè Kuropatkin deve prendere l'offensiva e non fu catturato

Londra, 22. — La stampa inglese continua a dare ampie notizie retrospettive sulla battaglia di Ua-fang-tien.

Il *Daily Mail* nota che nè in Russia, nè sul continente si è data a quella battaglia la dovuta importanza. E' stato per i russi un vero disastro, non tanto per le gravissime perdite, quanto perchè ha obbligato Kuropatkin ad assumere l'offensiva in condizioni per lui oltremodo sfavorevoli.

Il corrispondente del *Daily Mail*, che si trova al quartier generale giapponese telegrafa: « Malgrado la disfatta di Telisse, i russi sono divenuti aggressivi. Essi hanno due divisioni concentrate nei dintorni di Hai-ceng ed altre forze poderose ad ovest di Siu-yen. Un migliaio di russi con due cannoni hanno osato avvicinarsi fino a venti chilometri da Feng-hoang-ceng, costringendo gli avamposti giapponesi a ritirarsi. »

Telegrammi meno attendibili da Cifu parlano di una battaglia impegnata su larga scala a cinquanta chilometri ad ovest di Siu-yen. Comunque sia, tutti i critici inglesi ritengono imminente lo scontro decisivo, e siccome i giapponesi dispongono di almeno 180 mila uomini, contro 100 mila russi, così non si ha il minimo dubbio intorno all'esito.

Il *Daily Mail* dice che sarebbe stata inevitabile la cattura di Kuropatkin, se la fortunata spedizione della squadra di Vladivostok non avesse alquanto disorganizzati i servizi logistici dei giapponesi, costringendoli a procedere con maggior prudenza.

LA SOLIDARIETA' DEI POPOLI
UN DISCORSO DI GUGLIELMO

Berlino 22. — L'imperatore è intervenuto ieri a Kuxhaven ad un pranzo dato dalla Società delle regate ed ha pronunziato un d'scorso dicendo che la solidarietà dei popoli di tutti i paesi civili è fautrice di progresso incontestabile in parecchi campi.

« La solidarietà — ha aggiunto l'imperatore — passa insensibilmente, ma irresistibilmente, nel programma dei capi di Stato. Essa è coltivata in modo differente nei Congressi politici, nelle lotte, e nei giuochi. Questa solidarietà apparirà anche maggiormente nella « Settimana di Kiel », durante la quale le bandiere di quasi tutte le nazioni civili saranno rappresentate alle gàre. »

L'imperatore ha concluso bevendo alla prosperità dell'Associazione delle regate.

Le lettere del Castaldo

Ottima riuscita della campagna bacologica - Risultati finanziari nulli - I fattori della bachicoltura e le relative spese - La bachicoltura negli altri Stati - Altre coltivazioni più produttive - La crisi serica - I filandieri

La campagna bacologica è finita con soddisfazione generale dei coltivatori per ciò che si riferisce al prodotto, alla salute dei bachi allevati, all'ottimo andamento ed al favore del tempo, il quale influisce non poco in codesta coltura.

Quanto poi ai risultati economici, ohimè, ohimè.... le cose sono del tutto diverse.

Quasi, quasi si potrebbe dire che i bachicultori a conti fatti, sono rimasti con un pugno di mosche in mano.

Ic bachicoltura ci sono molti fattori concorrenti sul vantaggio di essa. E ciò cercheremo dimostrarlo.

La pianta gelso rappresenta un capitale a frutto, poichè esige spese di impianto, lavori successivi, concimazioni, l'acquisto della pianta. Inoltre è mestieri considerare che tutte le spese per condurre a buon frutto di fronda il gelso, sono antecipazioni a lunga scadenza. Innanzi che un gelso dia dai 25 ai 30 chilog. di foglia su bacchetta bisogna passi circa un decennio dall'impianto.

Il gelso non vive solo di aria e di acqua ma assorbe nel terreno sostanze calcari, sostanze fosfatiche ed azotate a scapito delle altre piante, anzi esercitando nel terreno la parte del leone.

I rami frondosi del gelso recano un danno non indifferente alle piante annuali che vi si coltivano dappresso con la sua grande ombra.

Veniamo ai bachi.

Il seme costa denari. Gli attrezzi della bachicoltura sono una spesa. Prescindendo dalle fatiche della famiglia, molte volte, anche presso i contadini c'è bisogno, a cagione dei bachi esclusivamente di ricorrere alla man d'opera

---

Giornale di Udine (72)

Un processo celebre
PARTE III — Anna

— Via raccontatemi — insistei.

Ed ella rifacendosi seria:

— Egli mi aspetterà — rispose.

Il giorno dopo le comunicai il progetto da me fatto per la sua corrispondenza clandestina col signor Clavering.

Essi avrebbero cambiato nome, ella assumendo il mio, ed egli quello di Le Roy Robbins. Essa lo accettò, aggiungendovi solo una piccola modificazione di un segnale sulla busta, per distinguere le sue lettere dalle mie.

Ed ecco come feci il passo fatale che mi ha travolta in tutti questi trambusti. Così io copiavo le lettere che ella mi portava, e le spedivo all'indirizzo convenuto, e cercavo poi i mezzi sicuri per farle pervenire quelle che mi spediva per conto suo. Anna per solito era il *medium* impiegato per ciò, non essendo cosa prudente che Mary venisse troppo di frequente in casa mia.

Ma sopprayvennero in breve delle novità.

Il signor Clavering, che aveva lasciato in Inghilterra la madre ammalata, ricevette d'improvviso la notizia che versava in grave pericolo e che era necessario il suo pronto ritorno.

Egli si dispose a partire, ma, pieno d'amore, agitato dai dubbi, roso dal timore che lontano da una donna così corteggiata come la sua Mary, difficilmente avrebbe serbato il posto conquistato, egli le scrisse confessandole il suo stato e chiedendole di sposarlo prima della sua partenza.

« Sposatemi subito ed io seconderò in tutto i vostri desideri — egli scriveva — La certezza che siete mia mi renderà possibile la partenza; senza di ciò io non posso partire, neanco se mia madre dovesse morire senza il conforto di salutare l'unico suo figlio. »

Mary per caso si trovava in casa mia quando riportai questa lettera dalla posta, e non dimenticherò mai l'impressione che ella manifestò nel leggerla: parve, sulle prime, come se avesse ricevuto un insulto, ma in breve, ritornata alla calma, e ben considerato l'argomento, mi dettò poche righe colle quali gli prometteva di accondiscendere alla sua domanda a patto che egli lasciasse nelle sue mani l'atto del seguito matrimonio e acconsentisse a dirle addio alla porta della chiesa, o del luogo qualsiasi, non appena finita la cerimonia.

Due giorni dopo venne la risposta come era da aspettarsi.

« Sarà fatto come volete. »

E tutto l'ingegno di Amy Belden fu messo alla prova per la seconda volta, per trovare il modo di porre ad effetto il piano senza destare sospetti.

La cosa non era facile. Primo, era necessario che il matrimonio si facesse entro tre giorni, essendosi il signor Clavering, appena ricevuta la risposta, assicurato il posto sul piroscafo per il sabato seguente; in secondo luogo bisognava trovare un luogo adatto; non troppo discosto, altrimenti una lunga assenza di Mary dall'albergo avrebbe destato i sospetti di Eleonora.

Mi ero dimenticata di dirvi che suo zio, dopo l'apparente congedo del signor Clavering, era partito di nuovo.

F.... dunque era l'unica città che a mio avviso riuniva il doppio vantaggio da me contemplato. Era inoltre un luogo insignificante, e aveva, cosa ben più importante, per ministro un uomo oscuro il quale abitava poco discosto dalla stazione. Se avessero potuto incontrarsi colà? Fatte le debite ricerchè trovai che si poteva fare così; e felice di vivere in pieno romanzo, procedetti alacremente alla studio dei particolari.

Ma qui sorvenne un nuovo incidente che avrebbe potuto mandare all'aria ogni cosa: alludo alla scoperta da parte di Eleonora della corrispondenza fra Mary ed il signor Clavering. Il fatto avvenne così. Anna, che per le frequenti visite si era famigliarizzata meco, se ne stava discorrendo una sera qui da un quarto d'ora, quando udendo bussare, andai ad aprire, e vidi miss Leavenworth comparirmi davanti avvolta nel suo lungo mantello. Supponendo che fosse venuta a portarmi una lettera per il signor Clavering, la presi per un braccio e la condussi nel salotto dicendo: « L'avete portata? Bisogna impostarla subito questa sera, o egli non la riceverà a tempo ». E qui mi fermai essendomi accorta dell'errore.

Vi siete ingannata — esclamò — sono Eleonora e vengo in traccia di Anna. E' qui?

Io, intimorita, non seppi che additarle la ragazza seduta in un angolo.

— Anna, ho bisogno di voi — le disse — e avrebbe lasciato la casa senz'altre parole, se io non l'avessi fermata per il braccio.

— Oh, miss.... — incominciai.

Ma ella mi lanciò uno sguardo tale che io lasciai cadere il braccio come se fosse stato di ferro rovente.

— Non ho nulla da dire a voi — ella disse con voce vibrata. — Non mi trattenete.

(Continua)

fuori di casa; e tutti sanno che oggi le mercedi sonosi raddoppiate.

Con tutto ciò, specie allevando grosse partite di bachi, gli altri prodotti campestri ne soffrono, a cagione di essi e non si può valutare a priori quale danno talfiata ne possa risultare da un ritardo nella fienagione, o nella irrorazione delle viti, o nella zappatura del granoturco o delle barbabietole, poichè può essere lieve o gravissimo, a seconda dei casi.

Tutto sommato, la bachicoltura, quando i buoni bozzoli, quali sono quelli dell'anno corrente, non si possono vendere che pochissimi centesimi oltre le due lire, è meglio non farla.

Infatti in Francia, ove la coltura del baco è antica, e fu rimunerativa, in questi ultimi anni è talmente decaduta, che senza il generoso premio governativo di 50 cent. per chilog. al produttore, sarebbe finita.

In Spagna, dove si producono le migliori galette del mondo, come scrisse nel Bollettino della Associaz. Agraria Friulana, il compianto cav. Kecler in quelle sue belle relazioni seriche, la produzione dei bozzoli segna continuo regresso.

In Austria-Ungheria si mantiene in condizioni discrete la sericoltura nell'Istria, ma altrove accenna a decadere.

In Slavonia in questi anni a merito dell'iniziatore e sostenitore dell'impresa cui ora non rammento il nome, e mercè i sussidii del Governo si regge non solo, ma si è estesa la coltura del gelso, del baco e della filatura; ma il giorno in cui dovrà morire chi è l'anima di quell'impresa, anche la sericoltura ungherese volgerà al tramonto.

Coll'importanza sempre maggiore che vanno assumendo altre coltivazioni, cessano le meno produttive e più aleatorie.

Ora l'industria del bestiame è divenuta una sorgente lucrosissima. E non si creda che i prezzi del gregge abbia a fare dei gran salti indietro. Tutt'altro; anzi è da supporre che su per giù i prezzi attuali saranno per essere i prezzi normali.

La cerealicoltura, adottando come si vanno ogni anno più le riforme colturali indicate dalla scienza agraria, offre buon reddito.

La vite stessa può compensare largamente, e c'è speranza che in avvenire resasi la sua coltura più razionale, lo sarà maggiormente.

Ora abbiamo una nuova coltura che osteggia quella del baco per la coincidenza delle cure, dovute all'una ed all'altro, ma che compensa molto bene e favorisce la cerealicoltura.

Bisognerebbe che avvenisse la libera coltura del tabacco per portare il colpo di grazia al gelso. Ed anche a questo si verrà.

Tutta codesta lunga enumerazione di circostanze e di condizioni atte a portare una grave crisi alla sericoltura italiana che vanta il suo grande primato in Europa, le abbiamo dette con dolore, poichè sempre fummo fautori di più larga ed estesa coltura del gelso in Italia, come vantaggiosissima ed orrevole, ma francamente a lire 2 circa al chilog. come furono quest'anno pagate le nostre buone galette, non c'è più il tornaconto a produrle.

Noi fummo sempre imparziali verso i filandieri, e sfidiamo chiunque, che nella già lunga vita di pubblicisti, non lasciammo mai sfuggire occasione per riconoscere il collegamento d'interessi esistente fra filandieri e produttori di bozzoli.

Abbiamo sempre proclamato esser giusto che abbia un adeguato guadagno chi espone tanto denaro nella filatura dei bozzoli, ma quest'anno, specie in Friuli i filatori furono ingiustamente accaniti contro i bachicultori, poichè non solo si sono tenuti più bassi nei prezzi che su altri mercati del Veneto, ma non fecero alcun conto della buona qualità dei bozzoli di quest'anno favorevolissimo fino a mantenersi giornate calde, soleggiate, ventilate quelle delle consegne dei bozzoli.

E' probabile che vendendo le sete nuove a lire 30, un guadagno per il filandiere sia di parecchio apprezzabile.

Invece chi a ha prodotto 100 chil. di bozzoli che gli resta? Dopo pagato il seme, le legna, la mano d'opera ecc., senza entrare nel complesso di considerazioni più sopra enumerate, sarà cuccagna se porrà in tasca un cencinquanta lire!... Gran somma per Iddio, quando si prende di più da un vitellozzo di tre mesi; quando da un covo di 10 maialetti di due mesi si prende quasi il doppio; quando da 4 ettolitri di vino che si raccolgono in un angolo di vigna si può prendere pari somma a quella del quintale di bozzoli; quando una vacca mediocre, fra un parto e l'altro rende in valore di latte più denaro; quando un solo campo di granoturco mi fa prendere più denaro in piazza, perchè mai l'agricoltore, il possidente ha da *fornire* la materia prima all'industriale senza compenso, mentre alle viste vi ha un vistoso guadagno per questi?

Gli agricoltori non saranno certo tanto alocchi.

Eppure fuvvi chi in presenza di questa *deblacle* di prezzi sulle piazze del Friuli, osservò che c'era troppa allegria in piazza per parte dei compratori di bozzoli!...

Colui o coloro che posero fuori codesto avvertimento, vorrebbero forse edificare le ricchezze industriali sulla rovina dell'affaticato bachicultore?...

Fortunatamente, noi contadini non siamo più tanto zucconi da lasciarci strozzare a lungo.

Vedremo un'altro anno se si coltiverà tanto seme come quest'anno, quantunque ci sia un bel avanzo di foglia.

Almeno noi contadini non siamo tanto avidi e ci piace di vivere e che anche gli altri vivano ed anche allegramente. *Il Castaldo*

Cronaca Provinciale

L'AFFARE DI SEGNACCO

Ci venne spedita la seguente altra dichiarazione sull'affare di Segnacco:

Premetto che è con un senso di disgusto che io vedo agitarsi sui giornali cittadini una polemica a proposito di una seduta consigliare tenuta in Segnacco nel dì 11 corrente mese. E perchè non amo che il mio nome sia coinvolto nella discussione a sostegno dell'una o dell'altra parte in che quei consiglieri comunali sono deplorevolmente divisi, e poichè d'altronde in veste di segretario interinale io intervenni alla seduta in parola, così colla mia abituale franchezza

dichiaro

1. che il consiglio comunale di Segnacco era nel giorno 11 giugno convocato in sessione straordinaria per deliberare sugli oggetti posti all'ordine del giorno e previamente comunicati ai consiglieri;

2. che esaurito l'ordine del giorno, senza attendere se il Sindaco Presidente avesse dichiarato, nè so se dichiarasse che la seduta era sciolta, pubblicamente affermai che null'altro mi restava a fare e mi allontanai dalla sala del consiglio per redigere il verbale;

3. che ho abbastanza pratica amministrativa per conoscere il disposto dell'articolo 265 della vigente legge comunale e provinciale prescrivente che «i consigli nelle adunanze straordinarie non possono deliberare, ne mettere a partito alcuna proposta o questione estranea all'oggetto speciale della convocazione»;

4. che poco dopo venni dalla vicina stanza chiamato a recarmi nella sala colle carte; mi fu chiesto e diedi lettura del decreto prefettizio relativo all'ispezione e della nota che comunicavane i risultati, ciò che io feci senza alcuna difficoltà;

5. che nella sala vidi riuniti i consiglieri che animatamente si scambiavano parole e mi consta essersi votato un ordine del giorno di protesta contro il R. Prefetto per l'ordinata ispezione;

6. che però convinto come era e come sono, che esaurito l'ordine del giorno non si potesse deliberare sopra proposte estranee non diedi peso e non raccolsi in verbale discussioni e deliberazioni che a mio giudizio non potevano mettersi a partito e che sarebbero assolutamente illegali.

Tale fu la mia condotta e tale è la via che ho seguito nella circostanza sopra indicata.

Tricesimo, 22 giugno 1904.

Arnaldo Bortolotti

Da CODROIPO
Un ottimo giovine che si toglie la vita

Ci scrivono in data 22:

Un caso tristissimo ha fatto molta impressione qui e nei luoghi vicini.

A Rivis, frazione del Comune di Sedegliano, ha posto fine ai propri giorni il giovine Luigi Menini, di anni 22, figlio del sig. Gottardo, possidente.

Luigi Menini era molto conosciuto a Sedegliano ed anche qui, e quanti trattavano con lui non ne dicevano che un mondo di bene.

Il povero giovine era ritornato da circa un mese in famiglia, dopo esser stato ricoverato nei manicomi di Udine e di S. Daniele, perchè colpito da alienazione mentale un anno fa durante il servizio militare.

A mezzogiorno dopo aver mangiato salì in una stanza superiore dell'abitazione e si sparò due fucilate in direzione del cuore.

Si mandò a chiamare il medico dott. Bagnara che accorse prontamente; poi giunse il cav. dott. Faleschini medico di Codroipo, e più tardi il dott. Fiorioli medico primario dell'ospedale di S. Vito al Tagliamento.

Tutti e tre i medici furono concordi nel riconoscere la gravità del male.

Furono constatate gravi le ferite ad un polmone ed alla milza.

L'infelice giovine non è ancora morto ma non può farsi alcuna illusione, oramai non gli rimangono che poche ore di vita; quando riceverete questa mia avrà finito di soffrire.

Da CIVIDALE
La partenza del co. cav. dei Breganze

Ci scrivono in data 22:

Il co. cav. C. dei Breganze, che fu per circa tre anni a capo dei distretti di Cividale e S. Pietro al Natisone — e che qui contava ormai numerosi amici ed estimatori — in seguito a sua domanda per portarsi presso la famiglia, è stato trasferito quale consigliere delegato alla Prefettura di Padova, ed oggi si congedava dagli amici e conoscenti, partendo per la nuova destinazione col treno delle diciassette e un quarto. Alla stazione erano a salutarlo le autorità locali fra cui il pretore dott. U. Pezzotti, il sindaco cav. Morgante, il segretario Brusini, il prof. A. Nussi, l'assessore avv. cav. Pollis, il Rettore del Convitto Nazionale cav. A. degli Avancini, il prof. Costa, il Delegato di P. S. sig. Minardi, il capitano degli alpini, l'ispettore di finanza sig. Vercelli Severino ed altri.

Da S. DANIELE
La morte di un milite di Garibaldi

Ci scrivono in data 22:

E' morto l'integerrimo patriota, già soldato di Garibaldi, l'ingegnere Vincenzo Bortoluzzi, d'anni 62.

Militò dal 1859 in poi in tutte le battaglie per la patria indipendenza. Nel 1864 coll'eroico Cella si recò nelle Alpi Carniche coll'intento di unirsi nel Cadore alla banda di Egisto Bezzi.

Il Bortoluzzi viveva modestamente colla moglie signora Anna Buttazzoni e colla figlia Isolina.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 23 Giugno ore 8 Termometro 21.6
Minima aperto notte 16.4 Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento: N. O.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: 28.5 Minima 16.
Media: 22.650 acqua caduta m. m.

L'insurrezione contro il mal governo
L'ora della sincerità

Finchè i socialisti votavano per i radicali erano le coscienze evolute, rappresentavano il popolo civile, onesto, maturo alla vita pubblica. (*Paese* del 21 settembre 1901) — ma ora che non sono, non possono più essere coi radicali *macchiano la loro bandiera per avere le lodi dei giornali reazionari*. (*Gazzettino* di stamane).

La verità è che i socialisti come i repubblicani, come i vecchi democratici (lettera Heimann), si sono staccati dai radicali, perchè questi hanno governato per tre anni il Comune coi metodi più confusionari e coi favoritismi più sfacciati — e tutte le lagrime spremute nel *Gazzettino* ed anche le invettive sono perfettamente inutili.

I socialisti, come i republicani, come i vecchi democratici, unendosi al partito liberale che ha sempre tenuto fede incrollabile al programma riassunto nelle parole: patria e libertà, si sono rivoltati contro coloro i quali pretendevano — col pretesto di liberare Udine da una reazione immaginaria — d'imporre al comune e alla città una consorteria che s'era messa a spadroneggiare, ingiuriando quanti osavano, anche timidamente, fare qualche osservazione.

E tutti costoro, come noi, si sono rivoltati in nome della libertà — per finirla con questa esperienza che costa già cara ai contribuenti, d'un radicalismo proclamantesi rinnovatore prima delle elezioni e al governo diventato il fautore, il ministro dei peggiori sistemi — per troncare questa commedia di radicali che si danno pose di salvatori della libertà di coscienza e infuriano contro i massoni per far piacere ai clericali, che si proclamano i campioni del piccolo popolo e mandano fuori una lista che è piena zeppa di *rentiers*, coperti di croci e di ciondoli, che per capilista ha uomini dei quali il popolo, che li vede passare per le vie pettorutti e tronfi, ha dato già sagace giudizio.

Quale ne sia l'esito, noi salutiamo questa lotta elettorale come un beneficio per la nostra città: essa non solo affretterà la fine d'un amministrazione, a cui notoriamente manca la serietà, ma ridarà alle lotte amministrative e politiche quella sincerità che da troppo tempo hanno smarrito, collocando ognuno al proprio posto.

E le trappole, di cui si è servito un uomo reso superbo da un'ora di fortuna, le porteremo, in Castello, accanto a quella Camera di lavoro che doveva essere e non è — perchè le cose sono talora più forti degli uomini — uno strumento elettorale e le conserveremo in memoria di tempi nei quali bastava che uno gridasse alla finestra: Io sono democratico, io sono repubblicano, io sono socialista! per essere creduto, mentre poi non era che un borghese (magari ieri socio della Costituzionale) che voleva arrivare!

La lista liberale

Il *Friuli*, che non ha saputo ancora trovare una risposta alle staffilate, sulla lucida faccia, appiopategli dal buon cav. Beltrame, che lo accusò di *falsario* e di *mentitore*, vorrebbe fare la burletta sulla lista liberale che chiama la lista dei... forzati.

La volgarissima ingiuria è degna dei falsari e mentitori come sopra. Non per costoro — ma per i loro ispiratori diciamo:

Che la lista liberale sarà formata di nomi di uomini onorati e intelligenti, dediti a una vita di lavoro e non d'ozio, che seguono una bandiera e non si improvvisano la fede politica amministrativa per conquistare le cariche pubbliche;

che i liberali non lavorano nell'ombra e sopratutto non vanno a cercare combinazioni, come fanno i radicali, in quelle società che pur ieri sul loro giornale hanno vituperato: per non far nomi, vedi *Friuli* e Società degli esercenti;

che la lista liberale uscirà nel giorno e nell'ora che il Comitato crederà opportuni.

La risposta d'un muratore agli attacchi del «Friuli»

Riceviamo e per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

Sig. Direttore,

Rispondo all'articolo del *Friuli* di ieri sull'agitazione dei muratori.

Mi dolgo che certi signori se l'abbiano presa col manifesto bellicoso della Società Muratori e manovali di Udine.

E rispondo come Buligan e' come *Deus ex machina* dell'organizzazione muratori. Perchè se la son presa con quel manifesto io non so: a Udine come da per tutto il mondo si fanno a centinaia di accuse al giorno ed io non me la presi mai: vuol dire dunque che chi è in sospetto dubita di non essere netto.

Quanto al comizio dico che le parole del Buligan sono stampate nei verbali delle Società e si vedrà che egli parlò il vero e sfida qualunque interessato a smentirlo.

Quanto alla commissione d'inchiesta essa esiste (e non è mistero) e in tempo non lontano essa darà il tanto a chi tocca e ordinerà di pagare a chi spetta.

Dice il *Friuli* che si andò a lungo in cerca del Buligani; — quei signori avranno fatto la caccia cieca, perchè io, in tutti questi giorni, sono stato al mio ufficio eccettuato che ieri. Del resto tutti sanno che è difficile trovarmi perchè abito a San Gottardo, sito in Siberia.

Non rammentano quei signori del *Friuli* quando nel loro giornale parlarono contro la commissione esecutiva della Camera del lavoro? Allora i signori del *Friuli*, perchè loro faceva comodo mi lustravano dandomi dell'autentico e simpatico proletario ecc. ecc. ora non più. E perchè? Il perchè lo dico io: perchè quei signori farebbero buona figura ad aggregarsi a qualche circo equestre imperocchè danno sicuro affidamento d'essere perfetti equilibristi.

Quando combattevo la commissione esecutiva della Camera di lavoro ero *autentico e simpatico* ed ora non lo sono più perchè dubitano che il manifesto riguardi la Giunta comunale.

Ma io sono sempre quello; e li sfido con le documentazioni alla mano.

Più fatti o signori e meno fanfaronate.

Udine, 22 giugno 1904

Lodovico Buligan
S. Gottardo 33 — Siberia

UN'ALTRA SMENTITA

I giornali radicali avevano annunciato che la Camera di Lavoro avrebbe presentato una lista. Ora ecco come si risponde alla malignità:

Udine, 22 giugno 1904

Sig. Direttore,

La prego di smentire nel modo più assoluto che la Camera del Lavoro voglia prendere parte in una maniera qualsiasi alle prossime lotte elettorali amministrative, chè anzi lo stesso Segretario, per un sentimento di estrema delicatezza, perché la nostra istituzione non fosse coinvolta nell'azione che egli va svolgendo, ed ha diritto di svolgere come cittadino, ha chiesto 10 giorni di permesso alla Commissione Esecutiva che si è affrettata ad accordarglieli.

Tanto per norma dei maligni.

Cordiali saluti

p. La Commissione Esecutiva
G. Vallorta

Una fiaba del nonno
MANCA LA MORALE

Così raccontava il nonno ai suoi nipotini:

— Una volta è capitato a due signori della nostra città di diventare comproprietarii di un ricco palazzo a cinque piani.

Il più destro ed avveduto, che chiamerò il sig. A. ebbe per conto suo un piano, e l'altro, che dava un poco nel c....redente, e che chiamerò il sig. C., ebbe gli altri quattro.

Il sig. A. pensò subito a divenire proprietario assoluto, con poca spesa, dell'intero fabbricato.

Cominciò a mettere fuori la voce che il palazzo non poteva assolutamente esser usufruito in comune, e che doveva restare in definitiva proprietà di uno o dell'altro dei due comproprietarii; ed il buon C. fu pronto ad abboccare all'amo, ed accettò tale idea come una verità inoppugnabile.

Il sig. A. mise poi in testa al sig. C. di diventare proprietàrio dell'intero immobile; ed allora attribuì allo stesso il valore di lire 300,000; e perciò alla sua quinta parte quello di lire 60,000; ed alle altre quattro parti quello di lire 240,000.

Il buon C. credette anche questo.

Ma qui viene il bello; il sig. A. cominciò allora a spaventare il sig. C. coll'idea delle forti spese di manutenzione e delle gravi imposte da pagare, inerenti al fabbricato; e tanto seppe fare, che finì col persuadere il sig. C. a costruire per proprio conto, un modesto fabbricato ad un solo piano, a Porta Venezia, con una spesa non minore di lire 200,000.

Ottenuto anche questo mercè la fenomenale credulità del sig. C. venne la volta per il sig. A. di fare la proposta. per l'acquisto dell'intero palazzo. E quanto credete che abbia offerto? forse le lire 240,000, di cui aveva prima parlato? Mai più!

Adesso che aveva messo l'ottimo sig. C. nella necessità di vendere, gli parve molto dargli un centinaio di migliaia di lire; e tanto fece e si maneggiò che al tre volte buono sig. C. parve una bazza concludere la vendita su tali basi.

Ed a chi gli rimproverava la sua dabbenaggine l'ottimo sig. C. andava dicendo: *che se egli fosse stato nei panni del sig. A. avrebbe fatto altrettanto!*

Questo disse il nonno ai suoi nipotini, e quando quelli gli chiesero la morale della favola, egli conchiuse:

— Questa favola è diversa da tutte le altre; perchè in tutto quello che vi ho raccontato la *morale* non c'è; almeno nessuno ancora è stato capace di trovarla.

E buona notte!

A Napoli la taca ancora!

I giornaletti veneziani annunciano che il deputato Girardini fu chiamato non solo a Napoli, ma ben anche a Palermo, dal prof. Impallomeni, per sostenere il programma dei partiti popolari. E soggiungono amare parole sul contegno dei socialisti udinesi, che proprio ora si distaccano dai radicali.

Il caso è veramente doloroso — e viene a dargli un sapore ironico l'invito dell'ottimo prof. Impellomani, che avrebbe fatto bene forse venire lui a Udine, per aiutare i nostri migliori radicali, che si sentono ormai l'acqua alla schiena.

IL COMIZIO AL MINERVA

Un avviso a stampa firmato dal comm. Perissini invita al comizio radicale che si terrà stasera alle 9 al teatro *Minerva*

I repubblicani

Oggi verrà pubblicato il manifesto con cui i repubblicani raccomandano i due nomi che portano al Consiglio comunale; e sono: Candelaresi Michele, sarte e Zuliani Plinio, farmacista.

I socialisti

I socialisti torneranno ad adunarsi domani sera. Questa sera prenderanno parte al contradditorio nel comizio, convocato dai radicali, al *Minerva*.

ERIZIONE DELLE CELLE FRIGORIFERE

I macellai accettano

Ieri, nei locali del pubblico Macello, ebbe luogo la riunione dei Macellai esercenti in Udine per trattare sull'impianto delle celle refrigeranti nella nostra Città.

All'adunanza, presieduta dall'Ispettore Veterinario cav. Dalan intervenne anche l'Assessore all'igiene sig. Arturo Bosetti.

Fungeva da segretario l'impiegato Comunale sig. Caneva.

Dopo spiegata la necessità delle erezioni delle celle frigorifere ed i vantaggi che se ne ritrarranno, i macellai aderirono in massima alle proposte avanzate, riservandosi di pronunciarsi fra giorni circa la contribuzione pecuniaria che intendono offrire, a seconda delle proprie condizioni, acchè tale progetto abbia in breve ad essere effettuato.

Lotteria dell' Esposizione di Udine

La Camera di commercio avverte che in conformità al piano della Lotteria dell'Esposizione Regionale di Udine, approvato dalla R. Prefettura, col 30 giugno corrente spira il termine di tre mesi pel ritiro dei premi, e che i premi non ritirati entro quel termine saranno prescritti.

Piccole.... sorprese nel piccolo fallimento

Scrivono da Udine (18) al *Commercio* di Milano:

Il Commissario per il piccolo fallimento di *Minen G. B.* coloniali Buttrio, avv. Venturini di Cividale, ricorse a quel Pretore perchè disponesse per un deposito per le spese necessarie, dichiarandosi non disposto a fare anticipi, e quel pretore con pedisequo decreto 13 corr. ordinò ai creditori, due ditte di Udine che hanno provocato il piccolo fallimento in via solidale fra loro il deposito di L. 50, e ciò per soddisfazione delle *competenze* (?) del commissario giud., *diritti* agli *ufficiali* per le notifiche a farsi e per *altre spese eventuali*, in difetto del qual deposito, soggiunge, la procedura *non avrà corso!* Tale ingiunzione fu con tutte le regole burocratiche a mezzo di ufficiale giud. notificata il 15 ai fortunati creditori suindicati!

A parte ogni commento, pare che quanto mai, l'art. 914 cod. comm., sia sfuggito al commissario ed al Pretore.

E noi... non aggiungiamo altro.

PICCOLO FALLIMENTO

Ad istanza della Ditta Giacomo Facchini di Venezia creditrice di L. 169.31 per la dichiarazione di fallimento di Centa Vittorio oste di Lavariano (Mortegliano) il Tribunale nominò commissario Giudiziale Maroè dott. Gio. Batta di Udine e rimise la pratica al Pretore del II Mand. di Udine.

Consiglio superiore dell' industria

La Camera di Commercio di Udine, con decreto ministeriale del 9 corr. fu confermata per un altro triennio ad aver voto del Consiglio superiore dell'industria e del commercio.

Una ragazza che evade dal manicomio

Circa alle 13 di ieri una bella ragazza, che era stata ricoverata al Manicomio perchè affetta da lieve malattia mentale, approfittando di un momento di poca sorveglianza, uscì dallo stabilimento prendendo la via dei campi.

Gli inservienti si accorsero subito della fuga e dopo un'ora di ricerche poterono riprenderla.

La morte di Rasa

Il povero Pietro Rasa, il noto venditore di giornali che l'altro giorno bevette una forte quantità di acido fenico, dopo varie alternative nel suo stato di salute, è morto l'altro ieri, a mezzanotte, all'Ospitale ove era stato ricoverato.

Trasloco di un delegato. Il delegato di P. S., Garzi, da Pordenone è traslocato a Belluno.

Promozione nelle Dogane. E' promosso di classe il sig. Aris, ufficiale presso la dogana di Udine.

SPORT

Un' invenzione di cui si parla

Ci scrivono:

Un'invenzione che interesserà moltissimo gli automobilisti, è quella recentissima del nostro concittadino G. B. Marzuttini.

Egli è riuscito a costruire un congegno semplice, leggero, e di perfetto funzionamento, mediante il quale si riesce ad ottenere tutto il vantaggio d'anticipo dell'accensione, che si otteneva sinora soltanto con pile o accumulatori.

Il magnete, che risparmia al *chauffeur* tutte le immancabili noie del problema dell'esaurimento della forza elettrica, dei contatti ecc., presenta però lo svantaggio di non dare tutta quella gamma di accensioni ottenute con il sistema a pile o ad accumulatori.

Perciò molti automobilisti lo preferiscono anche andando incontro ad un mare di noie, pur di non veder ridotta la velocità delle loro macchina.

Il signor Marzuttini ha ora risolto con geniale trovata il problema.

Egli ci disse:

« Il mio trovato permette di ottenere il *massimo* come pure il *minimo* di velocità della macchina, poichè restando la scintilla nella sua massima intensità qualunque sia il punto d'esplosione, si ottiene una gamma senza limite, di spostamento di rapporto angolare di rotazione fra l'asse del motore e quello del magnete, percui questo sistema dà gli stessi effetti di quello ad accumulatori senza procurare le noie infinite di questi. »

Il trovato del sig. Marzuttini è di facile applicazione a qualunque genere di macchina, e l'esperimento fatto in questi giorni sulla motocicletta del dott. Carlo Braida di Udine ebbe esito felicissimo e dimostrò la praticità grande dell' invenzione.

Il sig. G. B. Marzuttini incoraggiato da questo successo ha chiesto il brevetto d'invenzione.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA

IL PROCESSO DI DIECI ALPINI FRIULANI

I soldati De Ross Antonio di Pontebba, Turon Antonio di Tarcento, Meschinella Giovanni, Leopoldo Kirscher, Masolo Luigi di Faedis, De Otto Daniele di Verzegnis, Flocco Antonio di Attimis, Medres Stefano di Seregno, Battistich Valentino di Rodda, Franzi Giovanni e Longo Gio. Batta d'Ovaro, appartenenti tutti al 7.o Reggimento Alpini, erano comandati il 4 maggio u. s. di picchetto armato a Rorai durante lo sciopero delle operaie addette al Cotonificio.

Ma quei soldati sedotti dal fascino dell'eterno femminino, disertarono durante la notte la consegna e si recarono a ballare rimanendo lontani dalla caserma gran parte della notte.

Essi all'udienza, pur confessando la fuga collettiva, si giustificano dicendo che avevano bisogno di mangiare perchè quel giorno la minestra era affumicata.

Il P. M. domanda quattro mesi di carcere gli avv. Villanova, Ferraboschi, Carnelutti e Giuriati sostengono che manca agli imputati il dolo.

Il Tribunale condanna i dieci alpini a due mesi di carcere ciascuno.

DURANTE LE MANOVRE NAVALI

Una torpediniera a picco

Taranto, 22. — Questa notte durante le esercitazioni navali della squadra di riserva e della squadriglia di torpediniere, la torpediniera 153 prima e la 68 dopo, investirono la torpediniera 39 mandandola a picco.

Le torpediniere 153 e 68 riportarono avarie e furono subito scortate all'arsenale; dell'equipaggio manca un solo marinaio, temesi sia perito.

Quanto durerà la guerra?

Londra, 22. — Il corrispondente delle *Daily News* dall' Estremo Oriente ha raccolto le opinioni degli ufficiali russi sulla durata probabile della guerra; quasi tutti previdero che essa durerà fino alla fine del 1905.

La squadra fantasma partirà

Secondo i *Petersburskia Viedomosti* la squadra del Baltico partirà, ma appena il 16 settembre, non potendo essere pronta prima di quell'epoca. Non passerà per Suez, ma farà tutto il giro del Capo di Buona Speranza.

VIVA LA MORTE!

Berlino 22. — Da Tokio si telegrafa al *Lokal Anzeiger*: Il maggiore Hoshino, uno dei superstiti del *Sadomaru*, affondato dai russi, fu ricevuto dal mikado, che volle conoscere tutti i particolari della catastrofe. Il maggiore raccontò che quando gli ufficiali videro che la nave era omai perduta prepararono le truppe alla morte. Col grido di « banzai » sulle labbra le truppe furono inghiottite dalle onde.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Frumento da l. 14.60 a 14.75.
Granoturco fino da l. 12.60 a 15.—
Granoturco com. da l. 12.— a 12.40
Segala da l. 10.50 a 11

Frutta e erbaggi *al Quintale*

Ciliege da lire 14 a 30.
Marinelle lire 15 a 16.
Uva crispina da lire — a 25.
Prugne da lire 15 a 25.
Pere da lire 25 a 32.
Pesche da lire — a 65
Fragole da lire 50 a 60.
Tegoline da lire 16 a 17.

MERCATO DEI BOZZOLI

Udine. — Bozzoli al kg. L. 2.55, 2.40, 1.90. 2.20.

Doppi L. 0.90, 0.92, 0.95,

Scarti a L. 1.00, 1.31, 1.60, 1.05. 1.10, 1.25.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

NEL TREDICESIMO GIORNO DELLA MORTE
di
PIETRO COLUSSI
Sindaco di Resia

La bontà che spirava dal volto tuo franco e leale, la gentilezza dei tuoi modi, l'amicizia salda e sincera che ci legava accrescono il vivo dolore prodotto dalla tua perdita.

Valente amministratore della cosa pubblica, sereno in tutto l'imperversar delle lotte locali, giustamente operando, non facesti altro che acquistare una messe larga di rimpianto per tutti quanti ebbero a conoscerti!

Unico conforto alla tua desolata famiglia è la memoria che tutti conservano e conserveranno di te: i tuoi forti valligiani non dimenticheranno il loro amico, il loro padre; ai tuoi colleghi in Consiglio la tua vita laboriosa, onesta, intemerata sarà incitamento a seguirti nell'opera saggiamente incominciata nell' interesse comune e con quella serenità di mente che tanto abbiamo apprezzato in te.

Amico, vale! chè... il dolore non ha bisogno di parole, ed il vero merito di lodi. *G. A.*

NELL'OTTAVO GIORNO DELLA MORTE
di
ROSA MARTINA

Otto giorni sono trascorsi che Rosa Martina, una bella bambina, graziosa e bionda volò in cielo. Portava il nome d'un fiore, e come fiore troppo raro e delicato ebbe brevissima la vita.

Toccato appena il primo lustro d'età dovette soccombere in causa di lento morbo che le più energiche cure dell'arte e dell'affetto non valsero a domare, confermando così quanto sia vero il detto

Cosa bella e mortal passa, e non dura.

Ai desolati genitori così crudelmente colpiti in uno dei più cari affetti, sia di conforto il pensiero che l'avvenire farà sì che possano trovare negli altri figli tutte quelle consolazioni che la protezione d'un angelo otterrà loro dal cielo. *La zia Ida*

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 6.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19. 6	M. 12.30	14,26
D. 20.50	22.16	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.58	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
(*)	20.15	21.35	(*)20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti